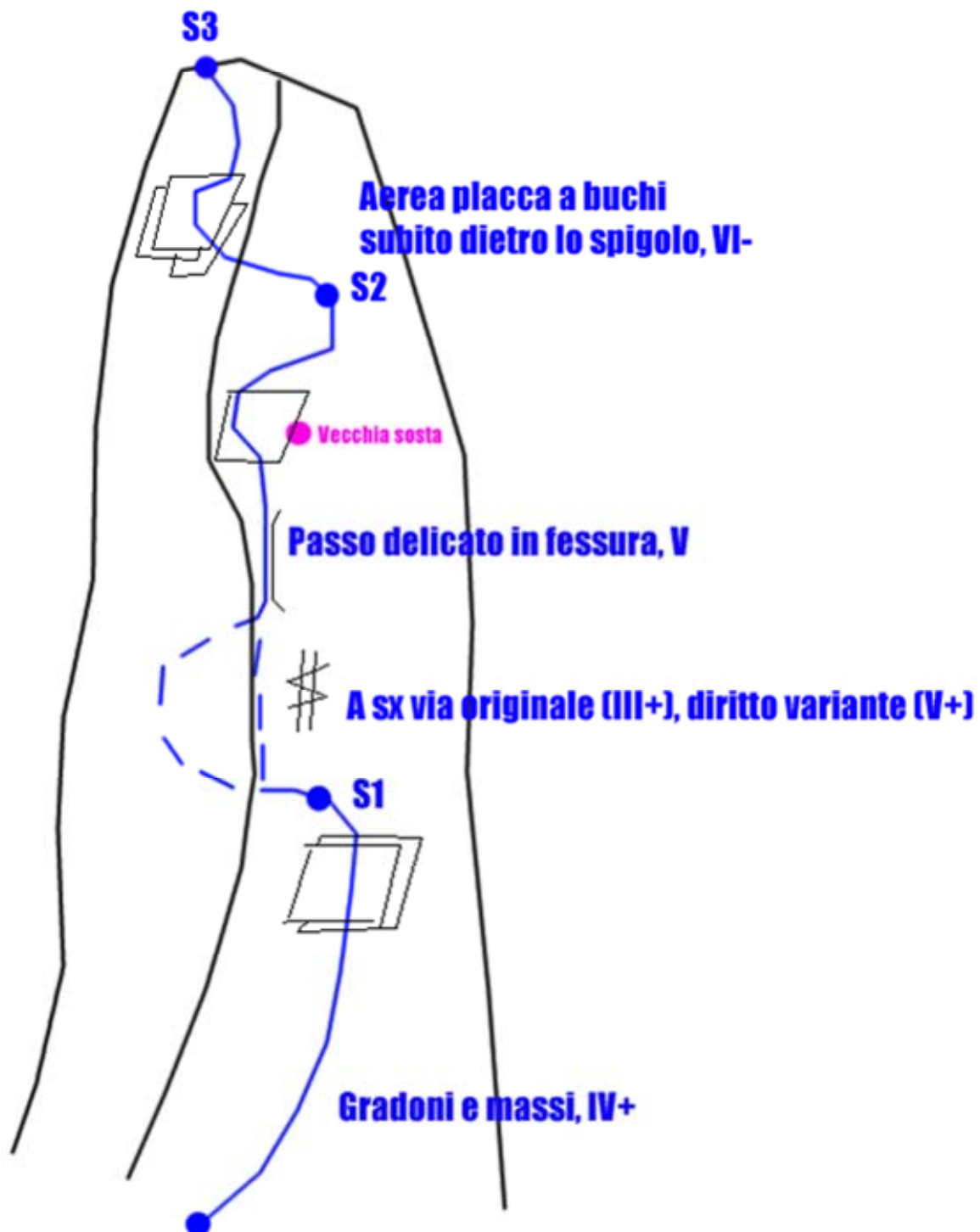


## Punta dei Due (Corno Piccolo del Gran Sasso) Via Gervasutti allo sperone Sud

*A cura di Marco Pisciotta & Max Pantani - Estate 2006*

Via corta, ma su roccia molto bella, per assaporare qualcosa di diverso dalle stupende placche compatte del versante Nord del Corno Piccolo. La scalata è infatti un po' più atletica, su pareti sempre verticali ed esposte.



## NOTE

In una ventosa giornata d'agosto, Marco e Max, Niccolò e Mamo, quattro cavalieri un po' froci (visto che le ragazze le hanno spedite - tutte quante - sulla guglia adiacente...) affrontano in agguerrito stile alpino l'acuminata Punta dei Due (chiedendosi tra l'altro "ma Due... cosa?").

Rispetto a quanto riportato dalla relazione della Guida del Gran Sasso CAI/TCI dei Monti d'Italia di L. Grazzini e P. Abbate, **le tre soste sono oggi attrezzate a fix inox collegati con anelloni inox**, ben visibili già dal sentiero di avvicinamento (probabilmente le soste sono state attrezzate non proprio dove erano presenti le originali).

Le nuove soste consentono doppie sufficientemente sicure lungo la via (evitando la complicata discesa descritta nella suddetta guida), e rendono quindi la salita veramente piacevole ed abbordabile. Con due mezze da 60 metri ci si può calare direttamente alla prima sosta (c'è però il rischio di incastro, soprattutto in presenza di vento, ed è consigliabile rinviare le corde lungo la discesa perché, nell'ultimo tratto, occorre aggirare in traverso lo spigolo).

## AVVICINAMENTO

Per l'avvicinamento, puntare alla sella dei Due Corni, oltrepassarla e, scendendo per pochi metri verso dx, individuare l'evidente Punta dei Due e l'attacco della via. Considerare 15 minuti dal Rifugio Franchetti (vedere la guida per raggiungere il Franchetti).

## LA VIA

Il lungo **primo tiro**, su scaglie, blocchi e gradoni, può rendere difficile l'orientamento, per cui è bene individuare dal basso, prima di partire, la prima sosta. Non sono presenti chiodi (e, se anche ci sono, li hanno "nascosti" benissimo), ma è sempre possibile proteggersi in modo egregio con fettucce, friend e nut. Consigliabile allungare i rinvii, il tiro potrebbe rivelarsi un po' tortuoso.



*Sul primo tiro (più in alto, a sx. la prima sosta).*

La variante del **secondo tiro**, individuabile da un chiodo abbastanza nuovo (dove il duro è raggiungerlo), raddrizza la linea di salita ed evita i gradoni a sinistra (dietro lo spigolo) della via originale, rendendo più "croccante" l'uscita dalla prima sosta.

Ristabilitisi su un comodo gradino, si prosegue poi sul tiro originale, in una fessura-diedro, con qualche chiodo e possibilità di proteggersi a friend. E' consigliabile saltare la sosta originale (scomoda) a chiodi e raggiungere, invece, la seconda sosta a fix inox (pochi metri più sopra).



*L'arrivo alla seconda sosta (quella nuova).*

Bello il **terzo e ultimo tiro**, con il passaggio di VI- che come cita la guida, è rimasto a lungo uno dei più difficili dell'intero Gran Sasso. Tuttavia oggi, agli occhi del moderno climber, appare molto tranquillo (anche perché protetto con chiodi abbastanza vicini). Pochi metri dopo la sosta, si esce a sx dello spigolo e, in splendida ed aerea esposizione, una serie di evidenti buchetti calcarei detta il percorso da seguire.

Volendo fare "giornata", la Gervasutti può essere preceduta (o seguita) dalla corta e più facile Via Valeria al Campanile Livia, che prevede la discesa quasi in prossimità dell'attacco della Gervasutti.

***Dalla Guida del Gran Sasso  
CAI/TCI dei Monti d'Italia  
di L. Grazzini e P. Abbate:***

La via si svolge appena a sinistra del monolitico spigolo del torrione.

Salita classica, elegante, con un passaggio rimasto a lungo uno dei più difficili del Gran Sasso.

Sviluppo m. 120. Difficoltà TD-, con passaggi fino al VI- (ore 1.30-2.30).

Dalla Sella dei Due Corni si raggiunge l'attacco che si trova nel Vallone dei Ginepri, appena a sinistra della verticale dello spigolo. Diedri e paretine formati da blocchi portano su di un terrazzino due metri a destra di una spigolo; sopra la parete si fa verticale (50 m. IV-). Si aggira a sinistra lo spigolo, si sale dritti 8 m; giunti sul filo dello spigolo (arriva direttamente del terrazzino una variante) si sale per scaglie ad una cornice (25 m. da IV a V-). Si sale 5 m. verso destra a un terrazzino, poi su uno sperone (ch); si traversa 3 m. a sinistra, poi dritti, e obliquamente a destra in esposizione fino ad una sosta su un terrazzino (tratto VI-). Si superano salti rocciosi e si arriva in vetta.

*Marco e Max*